

Perché Gesù vi porta a teatro

Ecce homo di Corrado Augias

“Yēshūa bar Yôsef”.

Questa è la premessa a cui Augias fa fede. Non Cristo, ma Gesù figlio di Giuseppe, questo è il tema della serata. Una serata che scorre, inaspettatamente visti gli argomenti, in modo leggero e, soprattutto, piacevole, tra gli interventi del giornalista, scrittore e autore televisivo, e brevi, brevissimi spezzoni cinematografici del passato.

Le notizie sconosciute ai più sono tante, il linguaggio scelto è efficace, diretto, mai troppo elevato, mai troppo basso, perfetto per parlare di un personaggio che da sempre ci viene presentato come divino, ma che in questa occasione è stato presentato come “nient’altro” che un uomo, un mortale che è stato capace di gesta straordinarie.

Il tempo a disposizione era poco ma gli argomenti trattati sono stati tanti: una fugace introduzione alla geografia di quei paesi che furono teatro delle vicende di Gesù, la cacciata dei mercanti dal tempio, il ritratto di Ponzio Pilato, la scena della fustigazione e della successiva crocifissione del Messia e in conclusione la sua presunta resurrezione e la celebre frase “noli me tangere” rivolta alla madre, un attimo prima di sparire, dissolvendosi. Il tutto accompagnato da curiosità quali l’etimo della parola “Pasqua”, l’incertezza e la convenzionalità di alcuni dati e ricorrenze, come il chiacchieratissimo "anno zero" e il Natale.

Un mosaico di informazioni che s’incastano alla perfezione e che rimangono impresse, senza mai annoiare, che riescono bene a delineare il profilo di un Gesù di Nazareth “alternativo”, giunto sulla Terra non “per abolire la legge mosaica, ma per perfezionarla”, “seminando la discordia”, “con la spada”, così come ci trasmettono gli stessi vangeli.

Davide Busso_IV E_AGB